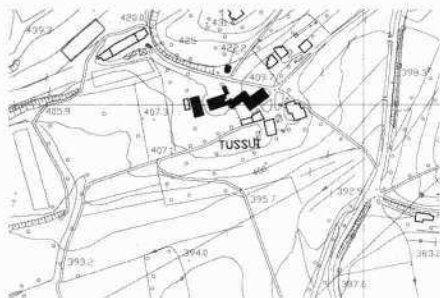


BL 070

Villa Zugni, Bellati, Fabris,
De FeoComune: Cesiomaggiore
Frazione: Tussui
Via Tussui, 15/17Irrv 00002700
Ctr 062 SEVincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1963/02/22
Dati catastali: F. 51, M. 190

104

gastaldo, recentemente ristrutturata, mentre a nord, lungo la strada, vi è l'ottocentesco oratorio. Nella stessa direzione, addossate agli edifici del complesso, si trovano alcune superfetazioni recenti, tra le quali una rimessa, che contrastano con il sedime storico.

La villa, dal volume piuttosto semplice, è dominata dal motivo centrale di facciata scandito dalle trifore dei saloni passanti. Quella al piano nobile presenta dei balconcini leggermente aggettanti, mentre quella superiore è unita da un unico poggiolo in pietra. Una bugnatura dipinta delimita le angolate. All'interno del semplice timpano, sopra cui è posta una piccola campanella, rimane il quadrante di un orologio. Ai lati si ergono slanciati due camini che testimoniano l'epoca in cui furono costruiti. Il fronte posteriore riprende il tema della trifora al piano nobile, mentre finte finestre sono dipinte ai lati. Due merdiane, sbiadite dal tempo, si scorgono ancora sui fronti sud e ovest. Lo schema planimetrico è quello classico con salone passante centrale su cui si aprono quattro ambienti laterali, mentre il vano scale, a due rampe, occupa l'angolo nord-est dell'edificio. Il salone al pianterreno presenta un'interessante pavimentazione mista in pietra e cotto e le pareti interamente affrescate con scene agresti inquadrare da finte architetture datate alla fine del Settecento, mentre al piano superiore, al disegno delle formelle quadrate e ottagonali del pavimento, si contrappone un interessante soffitto con cornice perimetrale sostenuta da mensoline intagliate. Nei due ambienti laterali a sud si trovano anche due pregevoli caminetti in pietra (Alpago Novello, 1982).

L'oratorio, a pianta ottagonale, dedicato a San Bartolomeo, ha la sacrestia addossata sul retro. Fu costruito nel 1895 su progetto di Giacinto Norcen.

Il complesso sorge ai piedi del colle su cui un tempo si ergeva il castello di Tussui, successivamente trasformato in casa-torre e infine in villa rinascimentale con pregevoli affreschi cinquecenteschi nelle sale interne. La campagna circostante, sebbene si sia in parte rimboscata per l'abbandono delle attività agricole, pone la villa, proiettata sulla valle del Piave, in un contesto paesaggistico di tutto rispetto.

Essa fu costruita nel XVII secolo dalla famiglia Zugni. Passò quasi subito ai Bellati, qui ricordati nello stesso secolo. Dalla seconda metà del Seicento

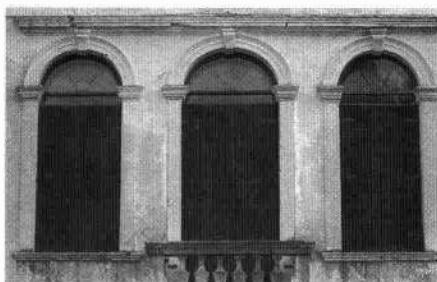
furono sostituiti dagli Avogadro. Nel 1811 proprietari erano gli eredi di Manfrè Bellati (AA.VV., 2002). Passata al ramo comitale residente a Padova, giunse per via ereditaria agli attuali proprietari attraverso le famiglie Tarabili e Fabris.

Al corpo padronale, rivolto a sud, è unita verso est l'articolata ala dei rustici con le abitazioni rurali dei contadini e la grande stalla-fienile, formata da ampi spioventi e caratteristici "pioi" su cui rimane un'edicola ad affresco, di gusto popolare, raffigurante l'Addolorata. Altri edifici rurali si trovano a sud-est. Isolata, a ovest, è l'abitazione del



Veduta dei corpi rustici recentemente restaurati (L. De Bortoli, 2003)
Veduta del complesso (M. De Santi, 1997)





*Particolare delle aperture centrali sul fronte nord
(L. De Bortoli, 2003)*
Il retro della villa (L. De Bortoli, 2003)
L'oratorio (L. De Bortoli, 2003)

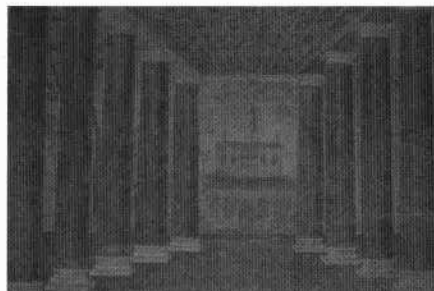


All'interno recupera l'altare ligneo della cappella precedente, con un trittico di Vara raffigurante la Vergine tra i santi Bartolomeo e Giuseppe. Ai lati di questo vi sono due tele, opere anch'esse del pittore padovano (Minella, 1964).

La villa, attualmente divisa tra varie famiglie per via ereditaria, è ora utilizzata dai proprietari come dimora estiva. Sebbene siano necessari degli interventi di consolidamento sugli intonaci esterni e di recupero delle meridiane e delle finte architetture dipinte, il complesso si trova in buono stato di conservazione, ottenuto grazie anche alle nu-

merose opere di manutenzione svolte negli ultimi decenni.

La storia della riscoperta del ciclo affrescato nel salone al piano terra inizia nel 1962, quando vennero eseguiti i primi sondaggi. Gli interventi di pulitura, consolidamento, fissatura e ritocco iniziarono nel 1974 e si conclusero tre anni dopo. Il restauro generale della villa si svolse nel 1973, mentre nel 1978 venne sistemata la copertura. Nei primi lavori si realizzarono i servizi igienici, si integrò il cornicione sottogrona, i poggioli in pietra e i solai a vista vennero sistemati e le lacune d'intonaco vennero reintegrate e successivamente tinteggiate a calce. Seguì l'adeguamento degli impianti tecnici. La pertinenza a torre, abitazione rurale ma secondo alcuni in origine mastio difensivo, venne restaurata nel 1982 con l'intervento dell'Istituto Regionale per le Ville Venete. Negli ultimi anni le uniche opere portate a compimento sono state quelle di manutenzione alle coperture. Grazie a tutto ciò, nonostante si sia persa l'originale configurazione del giardino, oggi ridotto a prato, la villa mantiene totalmente la propria connotazione originaria.



Particolare dell'affresco (L. De Bortoli, 2003)
Particolare dell'edicola affrescata (L. De Bortoli, 2003)
Pareti affrescate nella sala centrale al piano terra (L. De Bortoli, 2003)